

Presentazione

Brunetta Baldi

La scelta di dedicare un numero monografico di questa Rivista, curato da Brunetta Baldi, al tema del rapporto fra le Regioni a statuto speciale (Rss) e il federalismo fiscale deriva da tre considerazioni di partenza, che rappresentano anche le finalità del lavoro di ricerca qui pubblicato.

Innanzitutto si tratta di un tema scarsamente investigato dalle discipline giuridiche, per nulla da quelle politologiche. Esiste cioè un sostanziale vuoto nella letteratura che ci sembrava giusto e interessante provare a colmare. L'intento di questo studio è infatti, *in primis*, quello di fare luce su una realtà della quale si conosce poco, si dibatte ancora meno, cercando di comprendere, e magari dirimere, le tante perplessità che serpeggiano sulla specialità di queste Regioni e sui loro cosiddetti "privilegi fiscali". In tal senso, la ricerca ha teso a ricostruire l'evoluzione e le forme dell'autonomia finanziaria delle Rss, evidenziandone le peculiarità e le criticità, dalle origini ai giorni nostri, nel quadro di una riflessione sulle ragioni della specialità, confermate dal nuovo art. 116 della Costituzione che ha mantenuto la distinzione fra Rss e Rso (Regioni a statuto ordinario).

In secondo luogo si tratta di un tema di grande attualità. La riforma del federalismo fiscale avviata dalla legge 42/2009, in attuazione del nuovo art. 119 della Costituzione, ha imposto un ripensamento dei rapporti finanziari fra il centro e la periferia. In questo quadro come si collocano le Rss che da sempre vantano gradi superiori di autonomia finanziaria rispetto alle Rso e ai governi locali? L'interrogativo è tutt'altro che peregrino visto che la legge 42/2009 esclude esplicitamente le Rss dal nuovo assetto finanziario, rinviando a negoziazioni bilaterali la loro partecipazione agli obiettivi nazionali di perequazione, solidarietà e stabilità. Lo scopo di questo studio è dunque, secondariamente,

quello di fare chiarezza sulle modalità di partecipazione delle Rss alla riforma del federalismo fiscale, con riferimento principale agli accordi siglati fra le Rss e il governo nazionale ma pure alle possibili convergenze fra le Rss e le Rso in merito ad alcuni contenuti della legge 42/2009, quali i costi standard e la perequazione infrastrutturale.

Infine, il lavoro è stato guidato da un interrogativo di fondo. Al di là della esclusione operata dalla legge 42/2009, un'esperienza oramai consolidata di autonomia quale quella delle Rss ha portato alla costruzione di assetti di federalismo fiscale? Le Rss possono essere un modello di riferimento per l'avvio del federalismo fiscale nelle Rso? A partire dal quadro evolutivo delineato, lo studio cerca quindi di fare un bilancio dell'esperienza delle Rss, riflettendo sul consolidamento della loro autonomia finanziaria e sulle diversità fra i casi a tale riguardo, con particolare riferimento alla frattura fra le Rss del Nord e quelle del Sud.

Poste tali finalità, la ricerca ha proceduto sul campo attraverso il reperimento di dati e documentazione originale, rassegne stampa e interviste a rappresentanti delle amministrazioni regionali. Il risultato è un studio articolato, unico in letteratura, dove ogni Rss viene analizzata nella sua storia finanziaria, nella struttura delle entrate e in quella delle spese e, non ultimo, nel rapporto negoziale con lo Stato, soprattutto in merito all'attuazione del federalismo fiscale. La scelta di dedicare un saggio a ogni autonomia speciale ha permesso di entrare nel dettaglio delle peculiarità di ciascuna, cogliendo e documentando le tante differenze che caratterizzano l'universo composito delle Rss.

Nell'insieme emerge un quadro ricco di dati, spunti e analisi che, coerentemente alle finalità di indagine, approda ad alcuni risultati conclusivi, i quali però non vogliono essere solo un punto di arrivo ma anche una base di partenza per ulteriori studi che vorranno approfondire maggiormente la conoscenza delle Rss. A tale riguardo va sottolineato, come punto di forza della ricerca, l'interdisciplinarietà dello studio, ovvero il suo essere riuscito a mettere insieme analisi giuridiche e analisi politologiche, sviluppando, in linea con l'impostazione di questa Rivista, un dialogo e un confronto fra le due discipline.

Trattandosi di uno studio empirico su una realtà complessa e differenziata, operato da ricercatori di diverse discipline, inevitabilmente esso

sconta una certa eterogeneità di fonti e di impostazione. Alcuni saggi hanno un taglio prevalentemente giuridico, altri più politologico, alcuni dati vengono da rendiconti finali, altri da bilanci di previsione, alcuni sono di competenza, altri di cassa. Tuttavia, l'intento è stato quello di ricondurre il più possibile lo studio a uno schema comune e a una omogeneità di fonti che potesse offrire una base solida per la comparazione fra i casi, al fine di giungere ad alcune conclusioni finali sugli interrogativi della ricerca.

Un esito prezioso, e non scontato, di questo lavoro è stato il grado di collaborazione sviluppato fra i diversi studiosi, per lo più giovani, che hanno partecipato alla ricerca. Tutti hanno concorso a sviscerare la complessità del tema e a ricostruire il quadro complessivo delle peculiarità, delle diversità ma anche delle comunanze fra le Rss. Una collaborazione fruttuosa nel corso della quale numerosi sono stati gli scambi e i confronti. A Ekaterina Domorenok, Giuseppe Ieraci, Carlo Pala, Francesco Palermo, Sara Parolari, Stefania Profeti, Alice Valdesalici e Patrik Vesan un vivo ringraziamento per il loro contributo.

